DELLA COSTRUZIONE

DI UN

MANICOMIO PUBBLICO

DISSERTAZIONE

del dottor

DOMENICO GUALANDI

PROFESSORE DI MEDICINA LEGALE E DI POLIZIA MEDICA NELLA PONTIFICIA UNIVERSITA',
DOTTORE COLLEGIATO, MEDICO PRIMARIO NEL MANICOMIO DI S. ORSOLA, MEMBRO
DELL' ISTITUTO DELLE SCIENZE, IN BOLOGNA, E SOCIO DI VARIE ACCADEMIE.

(*Letta all' Istituto li* 31. *Maggio* 1849. *e premiata li* 14. *Febbrajo* 1850.)

BOLOGNA
TIPOGRAFIA DELL' ISTITUTO DELLE SCIENZE
1850

Allorquando nell' anno andato io vi proponeva, o Accademici sapientissimi, che voi stessi voleste farvi iniziatori dell' Associazione di tutti i Medici Alienisti dello Stato e della Nazione, affinchè raccogliendo insieme e la dottrina e la pratica e l' attività e l' influenza di ciascheduno, fosse giovato in grande a quella porzione non piccola dell' umana famiglia che disgraziatamente perdette il bene dell' intelletto, ricordomi che vi promisi di presentarvi in seguito alcune mie osservazioni speciali intorno al Manicomio Bolognese, le quali ne rilevassero per minuto tutti i difetti *di costruzione, d' organizzazione, di direzione e d' amministrazione*, e divisassero al tempo stesso per quali mezzi si potessero più facilmente diminuire, o togliere anche affatto. Essendomi io adunque fermato in questo proposito, non potei dissimulare a me medesimo l' odiosità, che nel recarlo direttamente ad effetto mi sarebbe senza dubbio derivata; e che di questa guisa attuandolo, la mia fatica non sarebbe riuscita che d' utilità speciale, cioè alla nostra città e provincia. Dovechè nè io avrei offesa la sensività di nessuno, nè a una città e a una provincia sola avrei studiato d' essere vantaggioso, bensì a tutti in genere gli alienati, se il mio assunto allargando e quasi idealizzando, avessi creato e ragionato *un Progetto di un Pubblico Manicomio-Modello*. E in verità che proposta e stabilita la norma di un Manicomio il più adattato alle necessità dei Pazzi, il più conforme alle cognizioni odierne della scienza, eretto dalle fondamenta, senzachè nessun contrario accidente di luogo il renda incompleto,

null' altro più resta a fare, che riferirsi a quella norma in ogni caso specifico, e di mano in mano venir dimostrando la distanza e la differenza grande che passa fra lei e la realtà, non pur qui tra noi, ma in tutta quasi l' Italia, pochissimi Manicomj eccettuati. M' appigliai pertanto al detto partito, e sopra un siffatto modo di vedere ordinai gli svariati e non pochi materiali da me raccolti nelle opere de' recenti scrittori di questa parte di pubblica igiene, e ne' trent' anni di pratica consumati nello Spedale di S. Orsola. E tanto più mi compiacqui dell' uso, che il mio nuovo concetto davami opportunità di fare di quei materiali, quanto che, presentando una cosa, a mio giudizio, buona da sostituire ad una cattiva, io seguitava il più bello e il più legìttimo fra i metodi di criticare; chè si rilevano per tal modo e si tolgono a un tempo stesso i difetti, e si ha più fede ragionevolmente a colui che non pur discopre l' errore, ma ne addita al possibile la correzione. Senza di che, quanti altri luoghi, oltre al nostro Stabilimento, non abbisognano di riforma! ai quali io pure dal canto mio secondo la piccolezza delle mie forze veniva porgendo mano, coll' esaurire compitamente questa materia, oggi solo veramente studiata, e benchè da pochi, certo dai più operosi e filantropi fra i cultori dell' arte salutare. Ma a rendere e ad esporre con tutta l' ideata estensione il mio intendimento, ch' io divisava di sottomettere al vostro esame sotto la forma di dissertazioni accademiche, mi fu d' uopo dividere in più discorsi le sue parti principali, sempre però trattando ciascuna con quella parsimonia, che è dovere di chi parla al vostro cospetto, o Accademici, al cui ingegno e alla cui dottrina bastano pochi tocchi a tutto comprendere anche nelle sue parti meno sostanziali, il più vasto tema. Mi fu d' uopo altresì di chiamare in ajuto delle mie cognizioni (per quanto pratiche e minute, pur sempre e più specialmente mediche) le cognizioni eziandio architettoniche, ad esaurire secondo le regole d' arte la prima e fondamentale fra le quattro parti da principio enunciate, intendo la costruzione d' un Pubblico Manicomio. Il quale ajuto dell' Architettura bisognava, quanto più si poteva, estenderlo con pazienza a tutte le più piccole esigenze e strane qualità del soggetto, e

l' Architettura fondere per così dire colla Medicina, come e quanto è permesso in cose sì disparate. Ma a sciormi dalle difficoltà di questo lavoro, che sarà argomento del mio discorso d'oggi, fu per me fortuna, che a ben pochi incontra, l'avere fra le domestiche pareti chi pratico di compasso e di sesta, e a me figlio e a me devotissimo, m'è venuto passo passo seguendo in ogni tratto del mio Progetto, in ciò solo modificandolo, che i dettati dell' arte sua prescrivevano. Inoltre ebbi ancora nelle medico-mentali considerazioni a collaboratore assiduo l'altro mio figlio particolarmente a cotali studj applicato. Voi umanissimi Colleghi, troverete nelle quattro tavole, che vi presento l'espression concreta delle fatiche unite di tutti e tre, e in questo scritto, che ora sono per leggervi, ascolterete da quali massime siamo stati condotti nel recare in atto il nostro divisamento.

Nel trattare quanto spetta alla costruzione, miglior consiglio credo che sia per essere il seguir l'ordine stesso che si è tenuto nel fare l'applicazione l'una dopo l'altra delle leggi architettoniche a questa fabbrica speciale.

E perciò cominciando dall' ubicazione o situazione, fatto al possibile, come ho detto, dell' architetto e del medico un uomo solo, si è data la preferenza ad un terreno un po' elevato, posto cioè all' estrema falda delle colline, e perciò in grazia delle medesime difeso dall' impeto dei venti e nello stesso tempo non privo per la troppa vicinanza di quelle di una moderata e salubre ventilazione. La vista dei prossimi colli per l'una parte, per l'altra di una spaziosa città alla quale un tal luogo sarà di necessità non molto distante, e nel resto di vaste ed ubertose pianure, ne renderà ameno e gradito il soggiorno. La qualità poi del suolo è a scegliersi perfettamente piano, almeno in tutto il recinto dei fabbricati e dei prati e giardini adjacenti, con un sodo strato di calcare, poco profondo, ricoperto da un altro strato pressochè sabbionoso. Si avrà cura di tenere il Manicomio un po' distante dalla strada maestra, giugnendovi da quella per un largo viale ornato di filari d'alberi, cosicchè abbia l'aspetto più di villeggiatura che di spedale. Osservate l'unito progetto grafico Tavola 3^a. fig. 2^a., e vedrete in un panorama

generale espressi questi particolari di collocazione. I muri e le alte piante dei due giardini ai lati dallo stradone d'ingresso non lascieranno vedere a chi entra fuorchè il corpo di mezzo della facciata, il quale col suo carattere relativo all'uso interno, che è di fornire le abitazioni principali agli addetti al Manicomio, contribuirà d'assai a dargli sembianza di villa e non di reclusorio. Indispensabile sarà infine che la località sia fornita di acque sorgive copiose, e di un canale attraversante sotterra tutto il fabbricato, e che l'esposizione della facciata sia fra settentrione e ponente, come puoi vedere nella pianta alla Tavola 1ª.

Poste ad esame le opinioni di molti pratici alienisti, e fra i principali quelle (*) di Pinel, di Esquirol, Ferrus, Falret, Dagonnet, Renaudin, Girard, Bonacossa, Ferrarese, Jacobi, Conolly, Brierre de Boismont ed altri, puossi stabilire con fondamento che il numero maggiore al quale si possono portare gli alienati d'entrambi i sessi in un Manicomio pubblico il meglio piantato ed istituito è quello di 500. Non è però per questo a dirsi che elevandolo di fatto a 600 o diminuendolo fino a 400, ne riuscissero gravissimi inconvenienti; si vuole con ciò accennar soltanto quel numero normale-medio, che qualifica proprio lo scopo dell'architetto nel dividere e limitare lo spazio a ciò destinato, e che nè più nè meno deve formare la base del suo piano.

(*) *Pinel Scipion* — Traité complet du régime sanitaire des aliénés ou Manuel des Etablissements qui leur sont consacrés. Bruxelles — 1837.

Esquirol E. — Des maladies mentales considérées sous les rapports médical, hygiènique, et medico-légal. Bruxelles. 1838.

Ferrus G. — Des aliénés. Considérations sur l'état des maisons qui leur sont destinées etc. Paris 1834.

Falret — Visite à l'établissement d'aliénés d'Illeneau, et considérations générales sur les asiles d'aliénés. Annales médico-psychologiques de Paris. 1845. Tome V. Mai N. 15.

Dagonnet G. — Considérations médicales et administratives sur les aliénés. Mémoire à l'appui d'un projet pour un asile. Chalons-sur-Marne 1838.

Renaudin L-F-E. — Administration des asiles d'aliénés. Annales Médico-Psychologiques de Paris. 1845.

Stabilita la popolazione del Manicomio ne risulta, come si vede dalla pianta, che l'area occupata dai fabbricati, compresi i tre cortili e i quattro prati interni, è di Metri quadrati 40,000 all'incirca. Quella dei prati, orti e giardini esterni, non che del podere che attornia lo Spedale, è variabile a piacere o secondo le circostanze.

E proseguendo sempre più a mettere in pratica il metodo sintetico adottato, coll'ordine possibilmente più logico passeremo a considerare la forma più idonea da darsi a codesta fabbrica; forma che è tanto varia ne' diversi progetti finora pubblicati dagli alienisti, e ne' varj manicomj in alcuni paesi recentemente eretti dalle fondamenta. A tutte le forme è per la sua regolarità e per tanti altri vantaggi preferibile quella del paralellogrammo rettangolo, sia considerandolo nel tutt'insieme, sia considerandolo nelle singole divisioni. Perciò vedrete l'adottato da noi rappresentare una gran croce, le cui quattro braccia sono riunite da fabbricati in perfetta squadra colle medesime. Anzi, eccettuato il cortile posteriore che è semplicemente rettangolo, il centrale, l'anteriore e i quattro prati degli angoli sono perfettamente quadrati. La forma raggiata, che alcuni vantano tanto, e che qualche volta fu posta in pratica come a Glasgow, a Ginevra

---

Girard H. — De la construction et de la direction des asiles d'aliénés. — Annales d'Hygiène Publique — Tome XL. 1.e partie. Paris. Juillet. 1848.

Bonacossa G. Stefano — Sullo stato de' mentecatti e degli ospedali per i medesimi in varii paesi dell'Europa. Torino 1840.

Ferrarese Luigi — Delle malattie della mente ovvero delle diverse specie di follie. Seconda edizione corretta ed accresciuta. Napoli. 1843.

Jacobi Maximilian — Ueber die Unlegung und Einrichtung von Irren-heilanstalten mit ausführlicher Darstellung der Irren-Heilanstalt zu Siegburg. Berlin. 1834.

Conolly Jhon — The construction and government of lunatic asylums and hospitals for the insane. London. 1847.

Brierre de Boismont. — Mémoire pour l'établissement d'un hospice d'aliénés. Annales d'Hygiène publique. Tome XVI. 1.e partie. Paris. 1836.

a Genova, ec., ha mostrato che non ne deriva poi veramente per la specialità dei Manicomj quell' utilità nella sopravveglianza, che la detta forma può forse raggiugnere nelle Case penitenziarie. Che anzi ci ha persuasi che ne nascono inconvenienti non piccoli circa la ventilazione delle parti centrali, ed alla regolarità dei passeggi e dei prati. Tutte le altre forme poi si possono sotto generalità qualificare per meno economiche nella costruzione, più disacconce al pronto e facil servire e all' attento sopravvedere, non che, più slegate e meno aggradevoli alla vista nella loro elevazione.

Ora passando alla distribuzione generale, terremo prima la questione del numero dei piani di un Manicomio per risoluta nel seguente modo. Degna di stima e lodevole assai perchè desunta dall' intenzione di guarentire da molti pericoli i poveri alienati, è l' opinione che dominava nella passata distinta scuola degli alienisti francesi, fondata ed ampliata da M. Pinel il padre, e da M. Esquirol, doversi cioè adottare un piano solo. Ma come non cederà ella alle molteplici ragioni ed osservazioni addotte dagli alienisti più recenti francesi, inglesi, tedeschi, americani, la maggior parte de' quali ne hanno stabilito due qual giusto mezzo, riprovandone un maggior numero, solamente ammissibile in qualche raro caso di estrema necessità, come avvenne del Manicomio di Genova per difetto dell' area necessaria. Pinel figlio poi nel suo progetto, oltre all' aver disposto tutto il Manicomio al pian-terreno, ne ha tenute a mio parere tanto slegate le parti, che per poco che uno abbia pratica del servizio interno di simili Instituti, dee tenerlo non poco incommodo, e direi quasi inadatto a qualunque delle principali funzioni. La pianta proposta dal Dottor Brierre de Boismont non mi sembra studiata che superficialmente, senza scienza architettonica, poco intelligibile, ed incommoda essa pure al servizio. Quella recentemente data in luce alla fine dell' anno scorso dal Dottor Enrico Girard in unione all' architetto Boivin la direi difettosa nell' unità, e per quelle tante curve e corridoj antieconomica, e in atto pratico disagiata. Ma è meritevole della maggior lode il piano di modificazione proposto pel manicomio del Dipartimento della Marna dall' esimio Dagonnet, non ha molto

dalla morte rapito. E più poi di tutti gli altri giudico profondamente studiato, e felicemente messo in esecuzione il grande Manicomio d' Illeneau nel Gran Ducato di Baden, che per molti altri riguardi oltre alla sua distribuzione generale, è dato come a modello dall' illustre Falret di Parigi. Esaminata però scrupolosamente la pianta, per quanto si può conoscere dal disegno che appena ci raffigura l' insieme, esibito nella memoria del sullodato Falret, credo non dilungarmi dal vero asserendo desiderarvisi un poco più di semplicità, e di centralizzazione, che io nel mio progetto ho cercato d' avere in vista e d' ottenere al possibile. Parvemi ben fatto il dividere in due parti perfettamente simili tutto il Manicomio, servendo così alla necessità di esattamente separare l' uno dall' altro i due sessi, i dugentocinquanta uomini a destra, le dugentocinquanta Donne a sinistra, e ciascuno di questi due direi quasi separati spedali ho suddiviso in altre due parti contenenti ognuna centoventicinque individui, posti quasi tutti nei fabbricati dei quattro angoli in isquadra colle braccia della Croce. Le due più larghe braccia di detta Croce in una col centro della medesima formano la divisione enunciata dapprima; e le due braccia laterali più strette formano la suddivisione enunciata dappoi. In queste ultime si contengono i locali addetti ai servizj speciali ed esclusivi delle singole Sezioni o Classi, come più piaccia chiamarle, e cioè Sale di Bagni, di Lavoro, di Refettorio, di Ricreazione, di Lettura ecc., tutti insomma gli ambienti che vuoti affatto la notte, sono interpolatamente nel giorno frequentati dagli alienati in comune: e questi locali ho collocati parte nel piano inferiore e parte nel superiore secondo le loro qualità rispettive. I letti invece, tanto nelle celle, quanto nei dormitorj, sono per la massima parte nei fabbricati agli angoli; le celle al disotto, i dormitorj al disopra, da tenersi tutti vuoti durante il giorno, tranne qualche necessaria eccezione. I fabbricati inservienti ai servizj generali e comuni sono tutti ordinati nel braccio anteriore, nel centro, e nel braccio posteriore della gran Croce. Nell' anteriore, attorno ad un cortile d' ingresso ornato di logge coperte tanto al pian terreno quanto al secondo piano,

trovansi le Abitazioni de' primi funzionarj del Manicomio, gli Uffizj primari, e l' Oratorio. Nel centro, parimente attorno ad un cortile quadrato e fornito di logge di passaggio soltanto dal lato posteriore all' Oratorio hannovi le scale principali degli Uomini a destra, e delle Donne a sinistra, poi il Guardaroba superiormente, inferiormente la Cucina, la Farmacia, i Parlatorj. In fine nel braccio di dietro, attorno ad un vasto cortile pei carri, fiancheggiato dalla parte dell' ingresso secondario da portico, vedi gli Uffizj più comuni, i Magazzini, le Dispense, il Forno, il Macello, il Pagliajo, ecc.: e sopra e ai lati della porta il Laboratorio e Gabinetto anatomico-patologico, la Stalla e Rimessa, la Lavanderia, e le Abitazioni di alcuni impiegati inferiori del Manicomio. Sotterra, le Legnaje, le Cantine, la Ghiacciaja, il grande Serbatojo delle acque, ecc.. Nel piano superiore però tanto dal lato degli Uomini come da quello delle Donne, è luogo al Nord-Owest per le Sale di convalescenza, al Sud-Est per le Sale propriamente dette *Infermerie*, ove si curano le malattie accidentali acute sopravvenute ai pazzi, o anche quelle alienazioni che richiedono particolare ed incessante assistenza. (Vedi Tav. 2. fig. 1.ª) All' intorno poi del cortile del centro, prolungate in alto le scale da ambidue i lati, si giugne ad un terzo piano (Vedi Tav. 2. fig. 2.ª) contenente le Abitazioni dei Medici e Chirurghi assistenti, dei Cappellani, e di qualche alienato eccezionale, non che le Abitazioni d' alcune Sorelle della Carità, o di altra consimile religiosa famiglia, tanto utili in Ispedali di simil fatta, checchè o la malizia, o l' avventatezza o l' ignoranza d' alcuni voglia far credere in contrario: ma di ciò si parlerà di proposito dove dell' *Organizzazione*. Nella figura 3.ª della Tav. 2. troverai da ultimo la pianta del Belvedere che forma un quarto piano del fabbricato del centro. Tra le qualità diverse di pavimenti, ho creduto migliore avviso preferire quasi dovunque il così detto terrazzo alla Veneziana, volgarmente detto *Battuto*, tranne p. es. qualche Sala di Lavoro, di Lettura, di Ricreazione, alcune Celle, alcuni Uffizj, ed alcune Stanze nelle abitazioni degli Impiegati, dove si potrebbe distendere un assito di larice, o di abete. Mi son

deciso al generale o assai frequente uso delle volte a preferenza dei soffitti a solajo, e ad abolire dovunque ogni ornamento architettonico di qualche costo. In tal guisa speso, il danajo destinato a sollievo degli infelici, non produrrebbe che rimorsi. Ne terrà il luogo, anzi ne compenserà facilmente la mancanza, l'ampiezza dei locali, la semplicità dei fabbricati, la nettezza più rigorosa, gli alberi verdeggianti, i variopinti fiori, l'amenità dell'ubicazione, e l'interno bene organizzato regime. Basta il fin qui detto in quanto alla generalità; rifacciamoci ora per così dire da capo per dimostrare come ne' suoi particolari è intesa in questo mio progetto la distribuzione di ciascuno degli ambienti, la loro forma, ed il loro uso. E cominciando dalla porta principale della facciata farò osservare, che all'infuori della posteriore, precisamente opposta a questa, non avvi per tutto il circuito dei muri di cinta nessuna altra benchè piccola apertura, e che tanto l'uno che l'altro di questi due Ingressi debbono senza interruzione essere sopravvegliati da Portieri e Viceportieri, di che si vedrà la ragione a suo luogo dove più specialmente della *Direzione* e dell' *Organizzazione* del pubblico Manicomio. Nel proseguire percorrendo ogni singolo locale, credo meglio, sia per maggior brevità, sia per maggior chiarezza, attenermi all'ordine con cui gli ho contrassegnati in numeri ed in lettere nelle 4 tavole a Voi presentate, così nella seguente Descrizione avrete la spiegazione di tutte le delineate figure.

TAVOLA 1.

Pianta del primo piano

1. Ingresso principale. 2. Atrio delle Scale 3. Scale per le abitazioni anteriori. 4. Residenza del Portiere. 5. Residenza del Sotto-Portiere. 6. Cortile d'ingresso. 7. Porticato. 8. Vestibolo dell'Oratorio. 9. Oratorio. 10. Adjacenze del medesimo, cioè Coretti, Sagristia, Camere di Residenza dei Cappellani, ec. 11. Sala di comune ricevimento. 12. Altra sala per oggetti di consegna e di deposito. 13. Camere di

comunicazione. 14. Residenza della Commissione di sorveglianza. 15. Magazzini pel mobiliare. 16. Residenza del bidello di Computisteria. 17. Computisteria e Segretaria. 18. Tesoreria. 19. Economato. 20. Residenza dei Chirurghi praticanti. 21. Idem dei Medici Pro-Assistenti. 22. Passaggi per andare nei prati adjacenti. 23. Residenza dei due Medici-Astanti. 24. Archivio medico e Biblioteca medica. 25. Armamentario Chirurgico. 26. Residenza del Chirurgo Primario. 27. Residenza del Medico Direttore in capo. 28. Residenza del Guardiano. 29. Ingresso alle sale dei malati. 30. Sale ad uso di parlatorj per le visite agli alienati. 31. Passaggio per mezzo di un porticato dalla sezione Uomini alla sezione Donne. 32. Cortile interno centrale. 33. Scale principali del centro. 34. Comunicazioni colla Cucina, che è più sotto del pian-terreno. (Vedi Tavola 4. fig. 2ª.) 35. Cucina e sue adjacenze. 36. Dispensa. 37. Farmacia. 38. Magazzino. 39. Residenza del Canovajo e Vice Canovajo con scaletta di comunicazione colle Cantine e Legnaje inferiori. 40. Passaggi per andare ai prati adjacenti. 41. Officine pei ristauri. 42. Magazzino relativo. 43. Panatteria e Forno. 44. Macellaria. 45. Pagliajo. 46. Lavoreria dei Materazzari. 47. Ghiacciaja. 48. Cortile posteriore. 49. Porticato. 50. Atrio alle Scale. 51. Scale per le abitazioni posteriori. 52. Residenza del portiere. 53. Camera dei cadaveri e Laboratorio anatomico. 54. Camerone pel giardiniere. 55. Cameroni per l'ortolano. 56. Lavandaria. 57. Abitazione del Lavandajo. 58. Piccole stalle con rimessa. 59. Ingresso secondario. 60. Principale ingresso alle Sale. 61. Corridoj, Porticati che formano il passeggio coperto, e mettono in comunicazione tutte le parti del Manicomio propriamente detto. 62. Prati interni. 63. Celle d'abitazione della Sezione Furiosi e Pericolosi. 64. Celle d'abitazione della Sezione Sucidi e Dementi Cronici. 65. Camere delle Guardie con Latrine e Lavatoj. 66. Grandi Sale di Ricreazione. 67. Sale di Lavoro. 68. Gran Sala dei Bagni comuni. 69. Sale per bagni particolari ed adjacenze necessarie ai medesimi. 70. Scalette secondarie. 71. Muri di cinta. 72. Prati esterni. 73. Giardini Inglesi. 74. Gran viale con fila d'alberi che dalla strada maestra introduce al Manicomio. 75. Podere di

proprietà del Manicomio, e che lo circonda tutto all'intorno. 75.bis Orti, come i giardini inglesi contornati dai muri di cinta. 76. Canale naturale od artificiale, che passa sotto allo Stabilimento.

TAVOLA 2.

Fig. 1ª. *Pianta del secondo piano*

1. Scale. 2. Porticato. 3. Abitazione del Guardiano. 4. Idem dell'Economo. 5. Idem del Medico-Direttore in capo. 6. Oratorio. 7. Sue adjacenze. 8. Corridoj di passaggio. 9. Sale per la Sezione Convalescenti. 10. Adjacenze relative alle medesime. 11. Passaggio coperto. 12. Piccole scale per andare al terzo piano. 13. Corridoj di comunicazione. 14. Grandi Scale. 15. Passaggio. 16. Guardaroba. 17. Sale per la sezione *Infermeria* propriamente detta. 18. Celle adjacenti per separare affatto qualche malato grave o contagioso. 19. Scale. 20. Porticato. 21. Gabinetto anatomico-patologico. 22. Abitazione del Canovajo. 23. Abitazione del Giardiniere. 24. Abitazione dell'Ortolano. 25. Grande Salone di Passeggio e di Ricreazione. 26. Dormitorj per la Sezione Tranquilli. 27. Dormitorj per la Sezione Irrequieti ed Epilettici. 28. Stanze delle guardie ossia infermieri. 29. Passaggi. 30. Scalette per comodo di servizio. 31. Sale di Refettorio. 32. Sale di Lettura, e di Ricreazione. 33. Sale per lavori particolari. 34. Sale di Lavoro e di Riunione in Comune. 35. Altre Sale.

Fig. 2ª. *Pianta del terzo piano.*

1. Scale. 2. Scalette per andare al quarto piano. 3. Corridojo. 4. Camere del Medico Assistente della Divisione Uomini. 5. Idem di quello della Divisione Donne. 6. Sala in comune. 7. Appartamento delle Sorelle della Carità. 8. Sala in comune pei due Cappellani. 9. Loro camere da letto. 10. Loro Cucina, ed annessi. 11. Quartiere per qualche alienato eccezionale. 12. Stanze per gli infermieri. 13. Corridoj. 14. Sale di riunione. 15. Celle e 16. Stanze per alienati ricchi a dozzina. 17. Cessi. 18. Piano sulla gran volta.

Fig. 3^a. *Pianta del quarto piano.*

1. Scalette. 2. Corridojo. 3. Camere per comodo delle abitazioni sottoposte.

TAVOLA 3.

Fig. 1^a. Prospetto principale.
Fig. 2^a. Panorama generale.

TAVOLA 4.

Fig. 1^a. Sezione sulla linea A B.
Fig. 2^a. Sezione sulla linea C D.
Fig. 3^a. Sezione sulla linea E F.
Fig. 4^a. Sezione sulla linea G H.

Descrittovi per tal guisa tutto il Manicomio da me proposto a modello non mi resta al fine di discorrere tutto ciò che spetta *alla Costruzione*, che l' esporvi essere risultato da molte indagini e calcoli minuti e diligenti, che secondo i computi di M. Desportes la spesa di fabbricazione sta in ragione di 1000 franchi per ogni alienato per ciò che spetta agli edifizi dove essi dimorano, e d'altri 1000 franchi per gli edifizi destinati ad altri servigi. Pinel non si contenta di questa somma, e la porta a franchi 3000 in complesso. Io per altro l'ho ferma in Lire 1,800 per testa, che approssimativamente fa in tutto 180,000 Scudi Romani.

Eccovi, o Accademici, esaurita a parer mio con sufficiente ampiezza la prima parte del mio nuovo assunto al quale deriverà anche in pratica non piccolo vantaggio, se voi approvandolo gli procaccerete l'ajuto che porge ad ogni intrapresa il giudizio favorevole dei Savj.

Pianta del primo Piano

EST

SUD

NORD

OWEST

A — B

C — D

E — F

G — H

Lit. Gaspari e C.